

AL-HAQ
Defending Human Rights



13, ottobre 2023

Azione urgente: diritti umani palestinesi

Le organizzazioni invitano urgentemente gli Stati terzi a farlo

Intervenire per proteggere il popolo palestinese

Contro il genocidio

Al-Haq, il Centro Al Mezan per i Diritti Umani e il Centro Palestinese per i Diritti Umani (PCHR) chiedono agli Stati terzi di intervenire urgentemente per proteggere il popolo palestinese dal genocidio. Tra sabato 7 ottobre e sabato 13 ottobre alle 22:00, il Ministero della Sanità palestinese ha riferito dell'uccisione di almeno 1.900 palestinesi e del ferimento di 7.699 a Gaza. Stasera Israele ha chiuso le tangenziali in tutta la Cisgiordania. Da sabato 7 ottobre si sono intensificati gli attacchi violenti in tutta la Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, con l'esercito e i coloni israeliani che hanno ucciso 51 palestinesi, di cui 16 uccisi oggi, e ferendone più di 950. La situazione è drasticamente peggiorata, con Israele che ha ordinato l'evacuazione di 1,1 milioni di palestinesi dal densamente popolato nord di Gaza verso il sud della Striscia. Lo sfollamento forzato dei palestinesi a Gaza è stato preceduto nei giorni precedenti da dichiarazioni di genocidio da parte di alti esponenti politici e militari israeliani.

Il 9 ottobre 2023, Yoav Gallant, ministro della Difesa israeliano, ha dichiarato: "Stiamo imponendo un assedio completo a [Gaza]. Niente elettricità, niente cibo, niente acqua, niente carburante: tutto è chiuso. Stiamo combattendo gli animali umani e agiamo di conseguenza". Successivamente il Coordinatore del Governo nei Territori (COGAT), Magg. Gen. Ghassan Alian, ha annunciato che "Israele ha imposto un blocco totale su Gaza, niente elettricità, niente acqua, solo danni. Volevi l'inferno, otterrai l'inferno".

Israel Katz, Ministro israeliano dell'Energia e delle Infrastrutture, ha avvertito: "Per anni abbiamo fornito a Gaza elettricità, acqua e carburante. Invece di dire grazie, hanno mandato migliaia di animali umani a macellare, uccidere, stuprare e rapire bambini, donne e anziani - ecco perché abbiamo deciso di fermare il flusso di acqua, elettricità e carburante e ora la loro centrale elettrica locale è crollata e non c'è elettricità a Gaza".

Le nostre organizzazioni avvertono che il taglio di acqua, elettricità e internet a Gaza e il divieto di ingresso ai convogli umanitari di cibo, medicine e altri beni necessari per la sopravvivenza della popolazione attraverso il valico di Rafah sono tutte prove che Israele sta adottando misure per agire in base alle sue dichiarazioni incitanti al genocidio. Per genocidio si intende uno qualsiasi degli atti elencati di seguito commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come (a) uccidere membri del gruppo; (b) causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo; (c) infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita intese a provocarne la distruzione fisica totale o parziale; e (e) trasferire forzatamente i bambini del gruppo ad un altro gruppo. È chiaro che Israele sta deliberatamente infliggendo al popolo palestinese condizioni di vita mirate a provocarne la distruzione fisica totale o parziale.

Spetta ora alla comunità internazionale intervenire per prevenire un genocidio imminente. La Corte internazionale di giustizia ha chiarito che "l'obbligo di prevenzione dello Stato, e il corrispondente dovere di agire, sorgono nel momento in cui lo Stato viene a conoscenza, o avrebbe dovuto normalmente essere a conoscenza, dell'esistenza di un grave rischio che venga commesso un genocidio". . Da quel momento in poi, se lo Stato dispone di mezzi idonei ad avere un effetto deterrente nei confronti di coloro sospettati di preparare un genocidio, o ragionevolmente sospettati di covare un intento specifico (*dolus specialis*), ha il dovere di fare tale uso di tali mezzi secondo quanto le circostanze lo permettono».[1]

Gli Stati terzi non solo hanno l'obbligo di intervenire per proteggere la popolazione palestinese dal genocidio, ma la loro responsabilità "si incorre se lo Stato ha manifestamente omesso di adottare tutte le misure per prevenire il genocidio che erano in suo potere e che avrebbero potuto contribuire a prevenire il genocidio". "[2] Va inoltre notato che un precedente avvertimento era stato lanciato contro Israele dai Consiglieri Speciali del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla Prevenzione del Genocidio e sulla Responsabilità di Proteggere, nel luglio 2014, in risposta alla condotta di Israele contro i palestinesi protetti popolazione. I consiglieri speciali hanno poi avvertito di essere "turbati dall'uso flagrante di discorsi di incitamento all'odio nei social media, in particolare contro la popolazione palestinese". I consiglieri speciali hanno notato che singoli israeliani avevano diffuso messaggi che avrebbero potuto essere disumanizzanti per i palestinesi e avevano chiesto l'uccisione dei membri di questo gruppo. I Consiglieri hanno riaffermato che l'incitamento a commettere crimini atroci è proibito dal diritto internazionale.

Alla luce di quanto sopra, esortiamo i Paesi terzi a cooperare per porre fine a questa situazione

la situazione derivante dalla continua incitamento di Israele a commettere atti di genocidio in violazione delle norme imperative del diritto internazionale. Gli obblighi dello Stato terzo includono l'obbligo di astenersi dal contribuire al mantenimento di tale situazione illegale e di cooperare per porre fine alla condotta illegale. Il genocidio è il crimine più atroce nell'ordinamento giuridico internazionale, al vertice della gerarchia dei crimini. Gli Stati terzi devono rispettare il diritto internazionale. Gli Stati terzi devono agire immediatamente per prevenire atti di genocidio perpetrati contro il popolo palestinese.

[1] Caso riguardante l'applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (Bosnia ed Erzegovina c. Serbia e Montenegro), sentenza, ICJ Reports 2007, punto 431.

[2] Ibid.